

Intervista al Signor Futuro

Nella sua supertecnologica abitazione, "Villa Tecnohouse", in via Robot, 00111/Y, ci accoglie il signor Futuro per un'intervista concordata da tempo.

Futuro è un tipo buffo: indossa un mantello azzurro spruzzato di candide nuvole di cotone, calza buffe scarpe rosse a punta: glielie ha confezionate il nonno Calzo Haio duecento anni fa.

Futuro ha un viso magro, ossuto e pallido: colpa del superlavoro che lo impegna da mattino a sera. Una candida barba gli dà un'aria rispettosa e seria. Porta un cappello da mago a falda larga, che dimentica qua e là.

Dispone di un potente computer che gli permette di scoprire le necessità del mondo.

Sembra impaziente di rispondere alle nostre domande. Incominciamo.

Signor Futuro, come trascorre la sua giornata?

La mia giornata è molto movimentata: con il mio scooter volante a energia solare raggiungo ogni parte del mondo in un battibaleno!

Ieri mattina sono stato alle Foci del Rio delle Amazzoni, dove ho bonificato un'intera palude.

Nel pomeriggio, in Africa, ho scoperto un'enorme sorgente d'acqua dolce sotto il deserto. Irrigheremo tutta la zona arida e coltiveremo ortaggi, cereali e alberi da frutto. Così le popolazioni africane più povere potranno ricavare il necessario per vivere. Risolveremo il problema della povertà che costringe migliaia di persone a lasciare la loro terra e migrare verso l'Europa.

Due giorni fa sono stato in America, a New York, nella sede delle Nazioni Unite. Pensate che ancora oggi i sindaci nazionali non vanno d'accordo! Ma ci penso io a sistemarli!

Dove è nato? Come ha trascorso la sua infanzia?

Io sono nato nell'Universo. Il mio papà si chiamava Bigbang e la mia mamma Universia. Non ricordo molto della mia infanzia. Un'immagine mi ritorna spesso alla mente: io che gioco con due animali dal collo lungo, le zampe corte e una cresta sulla testa e sul dorso, i dino... dino, che?

Mi ricordo molto bene della mia scuola. Sorgeva su una collina, di fronte a un

castello che avevo visto costruire centinaia di anni prima.

Pensate che le maestre erano in carne e ossa! Spiegavano bene e scrivevano con un gesso su un quadro nero appeso al muro! Il ricordo più bello della mia scuola sono le partite a pallone nel cortile: lì il tempo passava velocemente!

Nei giorni piovosi mi piaceva giocare con mio fratello Passato alla Playstation 4, un vero rudere!

Avevo due amici un po' monelli: Bomboletta e Spray; si divertivano a imbrattare i muri con i loro disegni colorati e strani.

Ora tocca a me organizzare la pulizia delle città: cancellare graffiti, sorvegliare gli impianti di teleriscaldamento, gestire la raccolta differenziata, controllare il funzionamento dei pannelli fotovoltaici e i pannelli solari.

È pericolo il suo lavoro?

Non più di tanto. Mi sentirò completamente sicuro quando avrò spento gli ultimi tre reattori nucleari sulla Terra, poi il mondo funzionerà soltanto a energia pulita.

Ma lei potrebbe morire?

No, io sono "Il futuro"...

"SSS" il minuscolo telefono cerebrale di Futuro vibra: una chiamata urgente..... dall'Italia. Dall'Abruzzo ancora problemi di inquinamento!